



STUDIO DI ARCHITETTURA

Viale Italia 190/d - 31015 Conegliano (TV) - ITALY | p. +39 0438 34934 | info@arcestaff.it
f. +39 0438 427349 | P 1 0 2 3 0 8 0 7 0 2 6 3

COMUNE DI
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE CON
AMPLIAMENTO DELLA SEDE
AZIENDALE.

Progetto ampliamento attività
produttiva, ai sensi della
L.R. 55/2012 - S.U.A.P.

ZECCHINON CUCINE
COMPONIBILI SRL

ALLEGATO 11

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

PROGETTISTA:

Arch. Franco Tomasella

DATA: 24/02/2014

REVISIONE:

FILE:

INDICE

A – INTRODUZIONE.....	2	F.5 – DESCRIZIONE DEL S.I.C. IT3240030 OGGETTO DI VERIFICA.....	22
B – INQUADRAMENTO.....	4	G – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVA' DEGLI EFFETTI DEL PROGETTO SUI S.I.C. E SULLA Z.P.S. DELLA RETE NATURA 2000.....	27
B.1 – LOCALIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO.....	4	G.1 – LA FASE DI CANTIERE.....	27
B.2 – ESTRATTO CATASTALE.....	5	G.2 – IL FUNZIONAMENTO A REGIME.....	27
C – CARATTERISTICHE STORICO – AMBIENTALI.....	5	H – CONCLUSIONI.....	29
C.1 – IL S.I.C. IT3240015 – Palù del Quartier del Piave.....	6	I – ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING.....	29
C.2 – LA Z.P.S. IT 3240023 – Grave del Piave.....	9	L – DICHIARAZIONI.....	30
D – PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	10		
D.1 – VINCOLI SOVRAORDINATI.....	10		
D.2 – PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE.....	11		
E – IL PROGETTO.....	12		
F – INDIVIDUAZIONE DI EFFETTI DEL PROGETTO SU SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE.....	14		
F.1 – DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INCIDENZA.....	14		
F.2 – DESCRIZIONE DEL S.I.C. IT3240015 OGGETTO DI VERIFICA.....	15		
F.3 – DESCRIZIONE DEL S.I.C. IT3240030 OGGETTO DI VERIFICA.....	17		
F.4 – DESCRIZIONE DEL Z.P.S. IT3240023 OGGETTO DI VERIFICA.....	19		

A – INTRODUZIONE

L'oggetto della relazione tratta la valutazione di incidenza ambientale relativa alla realizzazione **dell'ampliamento del capannone di una sede aziendale.**

L'azienda in oggetto è collocata su un terreno ubicato nel Comune di Sernaglia della Battaglia, in via Castello n. 133 e catastalmente censito al Foglio n. 3 mappali n. 29-31-281-333-674-676-678-680.

Il presente elaborato viene redatto in riferimento all'articolo 27 delle N.T.A. vigenti.

In considerazione della tipologia di intervento e della distanza dagli ambiti del S.I.C. IT3240015 (mt. 1.600) e IT3240030 (mt. 2.300) e dalla Z.P.S. IT3240023 (mt. 2.600) si ritiene sufficiente la redazione di uno screening al fine di valutare gli eventuali impatti del progetto sui siti sopra elencati.

Per l'elaborazione dello screening si richiama a quanto previsto dalla deliberazione n. 3173 del 10.10.2006 emanata dalla Giunta Regionale del Veneto in attuazione della Direttiva "habitat" 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 e alla luce delle indicazioni contenute nel documento "La Gestione dei Siti della Rete Natura 2002 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva habitat 92/43/CEE" elaborato dai servizi della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea.

Gli obiettivi della direttiva che ha portato alla designazione dei siti Natura 2000 sono esplicitati all'Art. 2 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE:

1. **Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.**
2. **Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente,**

degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Con riferimento all'Art. 6 comma 1 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE per tali siti, *gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarieche siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*

A tal fine, Art. 6 comma 2, *"gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva".*

Per questo motivo l'Art. 6 comma 3 afferma che *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica".

Alla luce di queste premesse, considerato il progetto e le interferenze che esso può avere con l'ambiente, l'obiettivo della presente analisi è quello di valutare che si realizzino le condizioni necessarie a garantire **il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.**

Il concetto di **stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie** viene definito all'Art. 2, rispettivamente al punto e) e i) di seguito riportati:

e) Stato di conservazione di un habitat naturale:

l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo "stato di conservazione" di un habitat naturale è considerato "soddisfacente" quando:

- *la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,*
- *la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e*
- *lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).*

i) Stato di conservazione di una specie:

l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo "stato di conservazione" è considerato "soddisfacente" quando:

- *i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,*
- *l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e*
- *esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.*

B – INQUADRAMENTO

B.1 – LOCALIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

Come si può osservare dall'esame dell'ortofoto che segue, l'area di intervento è ubicata in via Castello in prossimità del centro urbano di Sernaglia della Battaglia.

L'ambito di progetto è di proprietà dell'azienda Zecchinon cucine srl, attualmente la sede occupa una superficie territoriale di circa mq 27.500 rivolta in parte verso il fronte stradale ed in parte verso la retrostante campagna.

In prossimità del centro storico si nota la presenza di altre aziende produttive di dimensione uguali o maggiori dell'azienda in oggetto.

L'area di intervento risulta pianeggiante, intorno a quota 127 mt. s.l.m., e si colloca in corrispondenza della piana alluvionale del Quartier del Piave in sinistra idrografica, a circa 3.500 mt a nord della sponda del fiume.

In questa zona i depositi sedimentati sono quasi esclusivamente a granulometria grossolana quali ciottoli, ghiaie e sabbie, qui ricoperti da un modesto spessore di terreno vegetale limoso.



B.2 – ESTRATTO CATASTALE

L'area risulta catastalmente censita in Comune di Sernaglia della Battaglia Foglio n. 3 Mappali 29-31-281-333-674-676-678-680 per un totale di circa 27.500 mq.



C – CARATTERISTICHE STORICO – AMBIENTALI

C.1 – IL S.I.C. IT3240015 – Palù del Quartiere del Piave

La pianura del Quartier del Piave, delimitata a sud dal medio corso del Piave, ad est dallo zoccolo dei dossi compresi tra Refrontolo e Collalto, a nord dalla cordonatura delle colline mioceniche della Pedemontana trevigiana, include, nella parte centrale, un territorio di recente genesi contraddistinto dal significativo toponimo “Palù”.

E' articolata in tre ambiti omogenei:

1. *Le Grave del Piave*: sagomate dalla parziale erosione dell'alveo del Piave, sono costituite da sabbie, ghiaie e limi derivate dalle alluvioni più recenti del fiume. Rappresenta un ambito di elevata naturalità caratterizzato da vegetazione riparia e golenale, dalla presenza di sorgenti e paleoalvei.
2. *Piana tra Vidor e Pieve di Soligo*: formata dagli accumuli alluvionali di Piave e Soligo, degrada verso valle e verso la parte centrale del Quartier del Piave. E' la parte più fortemente antropizzata del territorio; utilizzata quasi esclusivamente a seminativo intensivo, vi si può riscontrare anche una discreta presenza di attività estrattive, soprattutto nella parte est.
3. *Palù del Quartier del Piave*: vasta area di natura limoso-argillosa al centro del Quartier del Piave, convoglia nelle sue depressioni la quasi totalità dell'idrografia dell'area ed è contraddistinta dalla presenza dei caratteristici prati abitati. Il terreno impermeabile determina l'affioramento della falda freatica e la formazione di numerose polle risorgive. La falda freatica è alimentata dall'assorbimento delle acque meteoriche dei vicini rilievi collinari.

Quest'area, trovata incastrata tra i preesistenti e sopraelevati conoidi del Piave e del Soligo, durante la fase del post-glaciale (alluvium) è stata riempita da minuti e sottili materiali di disaggregazione (marne ed argille), riportati dai torrenti locali, provenienti soprattutto dalle sovrastanti colline mioceniche. La Raboso è l'unico corso d'acqua che proviene dalla catena prealpina retrostante, scende lungo il “Canal di Guia” e si unisce al “Rosper” nei pressi di Moriago, per poi immettersi nel Piave.

La catena prealpina che origina la Raboso è formata da dolomie e marne (Cretaceo e Giurese) e determina un bacino imbrifero di circa 1600 Ha con un dislivello di 1300 m. Date le caratteristiche e la natura del bacino la conoide alla quale dà origine è più estesa e rilevata formata da pietrisco biancastro e spigoloso (Gravete).

Gli altri torrenti invece danno luogo a conoidi di dimensioni più contenute composte da sabbie e ciottoli di disfacimento del conglomerato.

A valle delle conoidi, i depositi più fini hanno originato terreni di natura limosa e argillosa, plastici e impermeabili di colore grigio azzurrino talvolta nerastro.

Vista dall'alto, i Palù appaiono di forma approssimativamente triangolare. Il lato orientale è delimitato dalla strada del Musil, tra Farra di Soligo e Sernaglia, il lato meridionale è determinato dal corso del Rosper, tra Colbertaldo e Sernaglia, mentre il lato nord segue la sinuosa linea delle risorgive pedecollinari tra Colbertaldo, Col S. Martino e Farra di Soligo. (Se guardati in sezione i Palù

presentano un profilo arcuato che inizia dalle depressioni del Rosper e del Castelet e la cui sommità centrale si identifica con la conoide della Raboso.

I Palù sono un'area di circa mille ettari che si estende nei territori comunali di Vidor, Farra, Moriago e Sernaglia.

Questo territorio è altimetricamente più basso di qualche metro rispetto alle zone circostanti e formato da sedimenti fini, depositatisi dopo l'ultima glaciazione, sviluppando così, un suolo argilloso e quindi impermeabile, divenuto poi, paludoso per il ristagno di acque di origine fluviale e di sorgiva.

I due principali corsi d'acqua che attraversano questo territorio sono: il Rio Rosper ed il Raboso, mentre la sorgente più importante è quella delle "Buse de la Moma", presso Moriago.

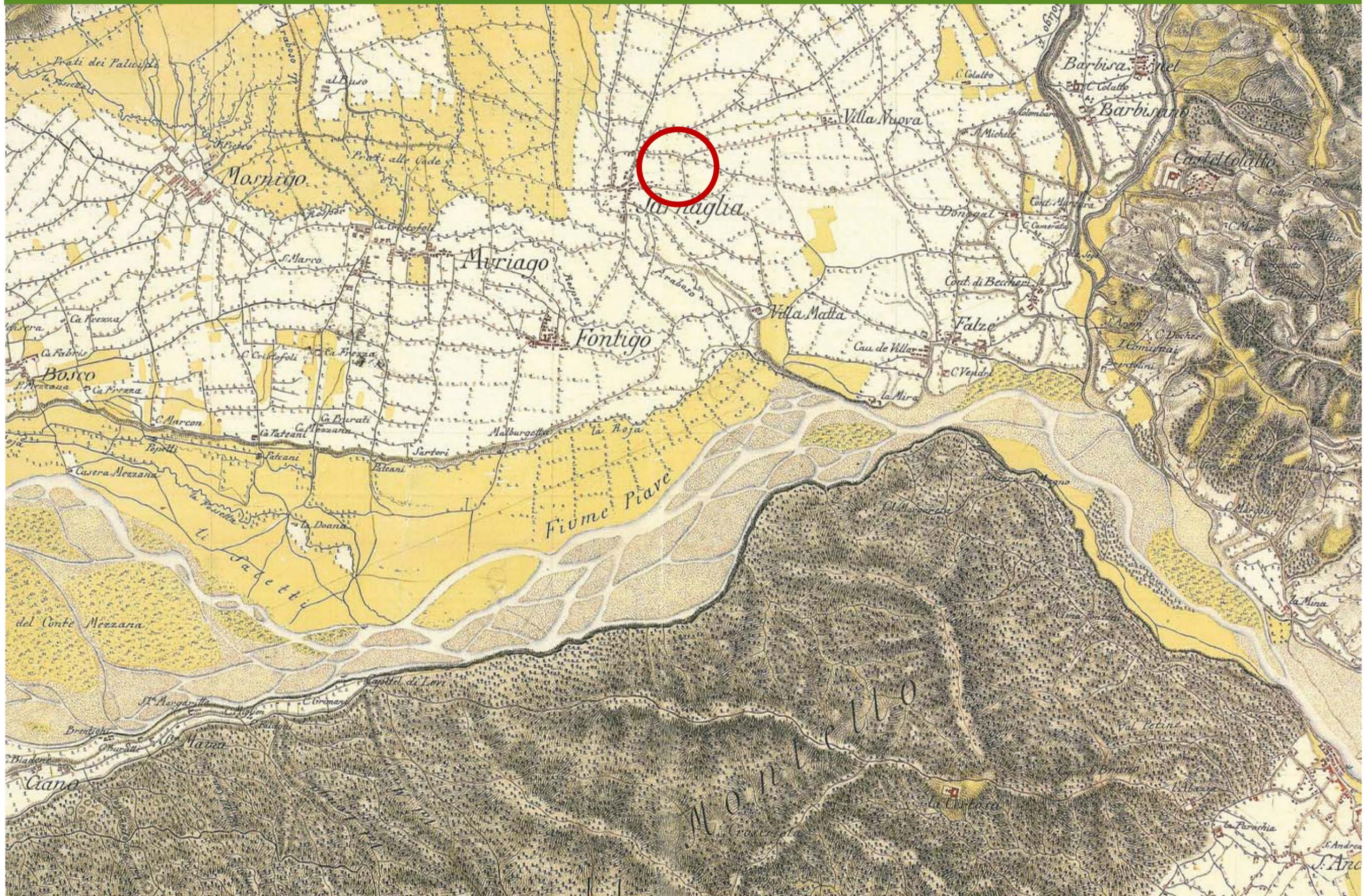
I primi interventi dell'uomo nella regione dei Palù risalgono all'Età del Bronzo, ma la prima vera opera di bonifica venne effettuata in epoca romana. L'attuale paesaggio deve le sue peculiari caratteristiche ai monaci benedettini dell'abbazia di Vidor che, nel 1200, crearono un sistema di campi chiusi e di canali di drenaggio per trasformare l'area, acquitrinosa, in terreni agricoli molto produttivi, irrigati da un complicato apparato di chiuse sui canali che venivano regolarmente aperti per ricoprire i campi con un velo d'acqua che manteneva una temperatura costante di 8-10° C e fertilizzavano il suolo per decantazione dei sedimenti portati dalle acque del fiume.

Il Quartier del Piave è caratterizzato da due diversi tipi di corsi d'acqua, quelli perenni quali il Piave ed il Soligo che costruiscono la piana alluvionale stessa ed i piccoli corsi d'acqua a regime torrentizio: Il corso pensile del rio Rosper, che corre

in direzione Sud-Ovest e Nord-Est ad oriente di Colbertaldo e delimita i due modelli paesaggistici del comune di Vidor: i campi aperti a sud e i campi chiusi a Nord, il rio Rosper, il rio Raboso, il rio Posmon, il rio Castelletto, il rio Farra e il rio Garda che raccolgono le acque locali e affluiscono tutti nel rio Rosper per poi immettersi nel Piave in località ai Molini nel comune di Sernaglia della Battaglia.

Palù: Sistema a campi chiusi

Strutturalmente si tratta di una maglia di campi di varie forme, circondati da fossati ai cui lati si sviluppano linearmente delle siepi alberate più o meno fitte il cui aspetto è quello di una foresta appena un pò rada, infatti la visione prospettica cancella gli spazi aperti dei prati. La vegetazione, tipica delle zone umide, cresce semispontanea sotto il controllo diretto o indiretto dell'uomo. Le siepi sono simili a "boschi planiziali coltivati" dove i filari degli alberi sono quasi a ridosso gli uni agli altri, dominati dalla presenza dell'ontano nero che con la sua copertura fortemente ombreggiante nasconde il sottobosco erbaceo, costituito da specie palustri ed equiseti che crescono, appunto dove il pedosuolo è costituito essenzialmente da strati limo argillosi e torbosi, creando così una coltre impermeabile. A ridosso di questi terreni argillosi, sono presenti conglomerati fluviali e deltizi a ciottoli calcarei che hanno la funzione di una vera e propria spugna, per questo, origine di molte sorgenti, le cui acque, assieme a quelle di superficie, sono all'origine di queste zone umide, dove, a causa dell'abbandono, si assiste al fenomeno dell'impaludamento.



Estratto carta militare Kriegskarte (1798-1805)

C.2 – LA Z.P.S. IT 3240023 – Grave del Piave

Il Piave, specialmente in passato, era famoso per le sue piene, che trascinavano a valle detriti di ogni genere: legname, sabbie, ghiaie, perfino materiali pesanti come le rocce. La violenza delle acque nel corso degli ultimi secoli produsse il fenomeno dell'erosione della parte terminale dell'antico conoide: si formò così l'attuale alveo, più basso rispetto al livello delle rive. L'aspetto più appariscente è senz'altro l'ampiezza dell'invaso nel tratto da Vidor a Falzé: **le grave** hanno un'estensione anche di un chilometro. Alla vista presentano una forma lievemente concava, con incisioni più o meno profonde, a seconda delle ramificazioni del fiume: capita infatti che il Piave modifichi il suo corso tra una piena e l'altra per effetto delle sue stesse alluvioni. Sono costituite da una rilevante quantità di ghiaie, da alcuni cumuli di sabbie e da limi sparsi senz'ordine, per i capricci della corrente.

Tra i rami divaganti sorgono veri e propri isolotti, si creano stagni e crescono arbusti, che in breve danno origine a macchie boschive e a varietà di paesaggi. Gli strati ghiaiosi si trovano ovunque; vi predominano i ciottoli, dalla caratteristica forma, levigati dall'azione della corrente, ma abbondano ghiaie grossolane e minute. I cumuli cambiano spesso aspetto e posizione, perché il fiume continua a trasportare materiali verso la foce. Le rocce, a seconda della struttura e dei colori, tradiscono la loro origine e provenienza: spesso sono scese dai monti più suggestivi del Cadore. I depositi sabbiosi non sono numerosi né estesi: si trovano ai bordi delle anse del Piave, dove le acque scorrono più tranquille, mentre il limo si addensa nelle aree paludose.

Lungo le rive si snoda un'interessante vegetazione, con macchie boschive a volte estese, in cui spiccano il pioppo nero e il salicene; negli isolotti, che qua e là

spuntano nel greto durante i periodi di magra, anche a causa dello sfruttamento irriguo, prosperano arbusti e piante acquatiche, in particolare l'olivella spinosa; una rarità è costituita dal dente di leone, che cresce nei greti fluviali del nordest e si fa notare all'inizio dell'estate per i suoi fiori gialli. Una grande varietà di uccelli popola l'area del Piave, come del resto gli altri ambienti descritti, per cui sembra opportuno dedicare all'argomento un capitolo a parte.

D – PIANIFICAZIONE URBANISTICA

D.1 – VINCOLI SOVRAORDINATI

Dall'analisi dei vincoli che insistono sull'ambito risulta evidente come il terreno ricada non ricada all'interno di ambiti naturalistici individuati della rete natura 2000. Tre sono gli ambiti che si possono ritrovare in prossimità:

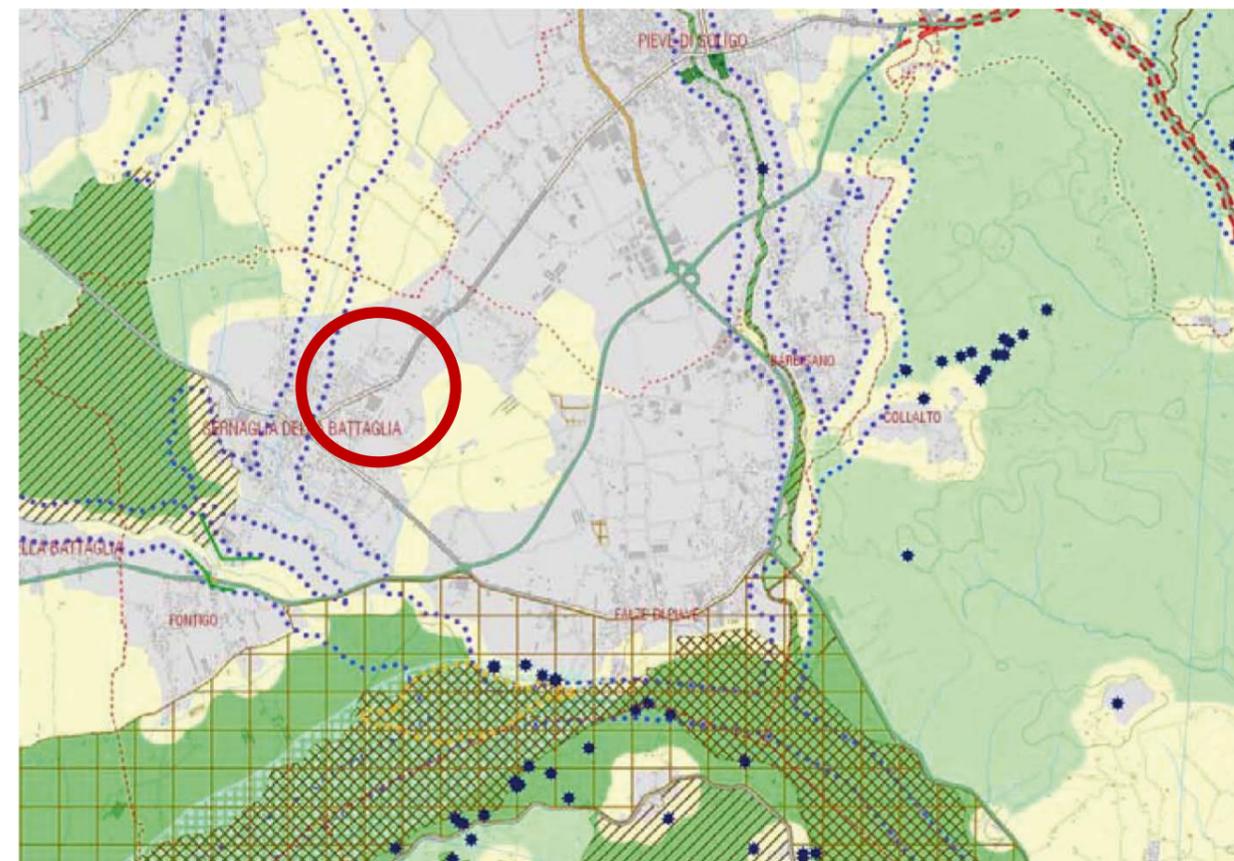
- IT 3240015-Palù del Quartier del Piave (SIC);
- IT 3240023-Grave del Piave (ZPS)
- IT 3240030-Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia (SIC che comprende interamente la ZPS IT 3240023).

Lo studio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha portato all'analisi dell'intorno territoriale distinguendo tre differenti tipologie di aree naturalistiche:

- Aree nucleo: aree centrali entro le quali mantenere nel tempo le specie-guida della popolazione;
- Aree di completamento: aree di integrazione alle aree nucleo;
- Fasce tampone: aree di protezione destinate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e alle aree di completamento.

Il progetto del vigneto ricade all'interno di quest'ultima area; il PTCP prescrive esclusivamente l'assoggettabilità a valutazione di incidenza per quei progetti che modificano usi e funzionalità del territorio, qualora il responsabile del procedimento ne valuti la necessità. Gli unici interventi non consentiti sono le coltivazioni in serra fissa.

Il comune di Sernaglia della Battaglia rientra all'interno del Piano d'area delle Prealpi Vittoriali, Alta Marca di Vittorio Valle. Nello specifico, il piano non prevede azioni di tutela diverse da quanto già riportato dagli altri piani sovraordinati.



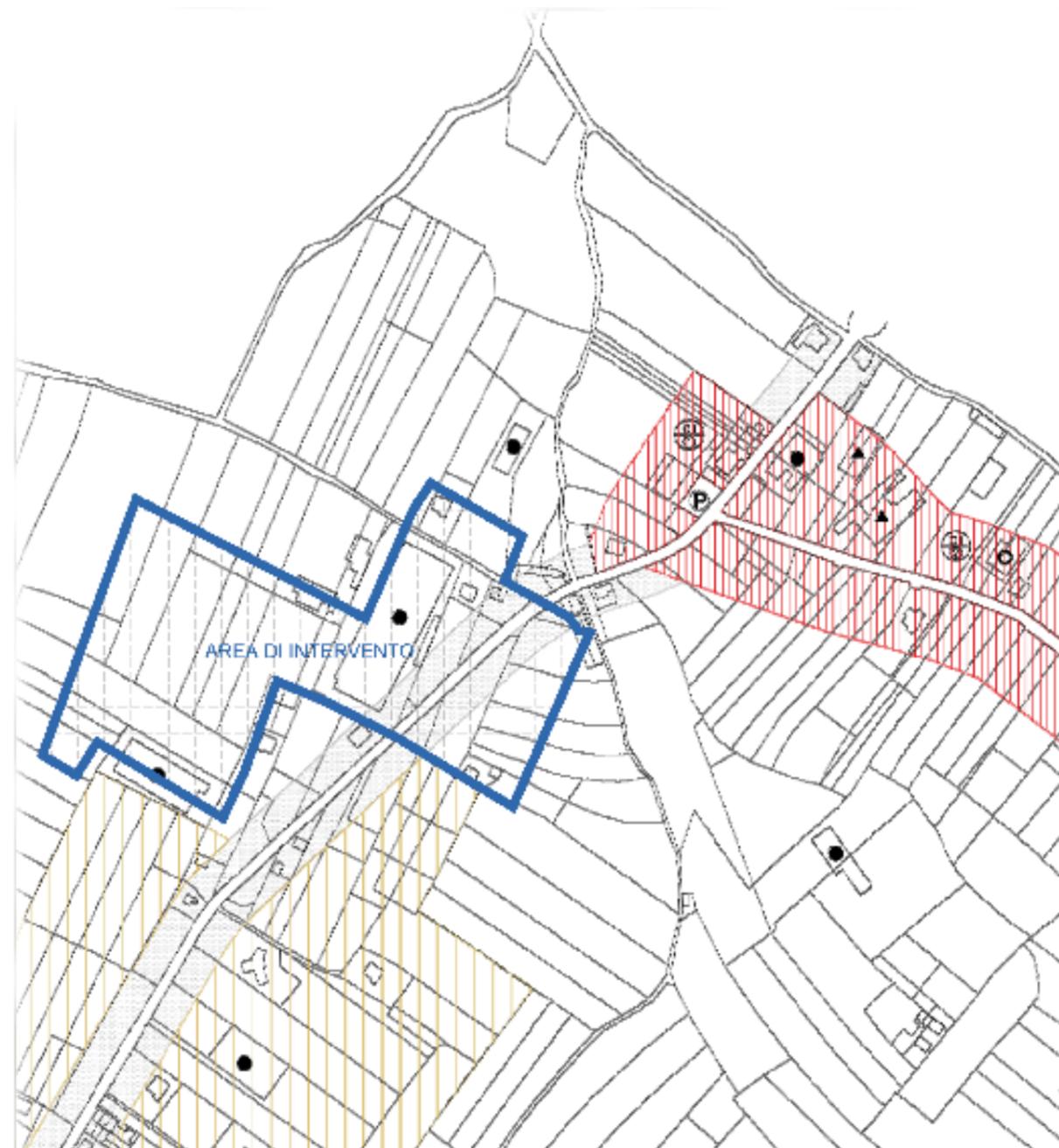
*Estratto Elaborato 3.1 PTCP
Sistema ambientale naturale*

D.2 – PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Dall'esame del P.R.G. del Comune di Sernaglia della Battaglia, di cui si riporta nel seguito uno stralcio, risulta evidente che l'area oggetto di studio rientra in una zona E2 "Agricola produttiva" con prescrizione particolare "attività produttiva da bloccare".

Legenda

ZONE RESIDENZIALI	
	zona A centri storici
	zona B residenziale di completamento
	zona C1 residenziale di espansione (strumento attuativo)
	zona C2 residenziale di espansione (strumento attuativo)
	zona C3a zona di intervento pubblico in edilizia residenziale (strumento attuativo)
	zona di degrado urbanistico
ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE	
	zona D1 commerciale di completamento
	zona D1a commerciale di espansione
	zona D2 industriale di completamento
	zona D2a industriale di espansione
	zona D3 artigianale di completamento
	zona D3a artigianale di espansione
ZONE PER SERVIZI	
	zona F1 servizi per l'edilizia
	zona F2 attrezzature di interesse comune
	zona F3 servizi gioco e sport
	zona F4 stabilimenti e servizi
ZONE AGRICOLE	
	zona E1
	zona E2 agricola produttiva
	zona E2a spazio - verde tutelato
	zona E3 agricola specializzata
	zona E4 nucleo rurale
	edifici in zona agricola oggetto di normative puntuali
ZONE VINCOLATE	
	riserva stradale
	riserva cave
	riserva privata
	delimitazione del sito (art. 27/33)
INDICI D'INTERVENTO	
	strumento urbanistico attuativo vigente
	tracce di strumenti urbanistici attuativi o normative spaziali
PRESCRIZIONI PARTICOLARI	
	perimetro centro storico
	posto di precedenza per edifici di interesse storico ambientale
	edificio storico di interesse storico ambientale
	attività produttive da autorizzare
	attività produttive da bloccare
	attività produttive da limitare



E – IL PROGETTO

Situazione aziendale

L'azienda attualmente occupa circa 70 addetti e conseguentemente all'attuale profonda crisi si trova ad affrontare problemi di spazio necessari ad ottimizzare la produzione e abbattere i rischi legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro nonché di provvedere all'adeguamento urgente di servizi per il personale in ottemperanza alle disposizioni sanitarie.

La sede principale dell'azienda, che ora occupa una superficie territoriale di circa mq 27.500 ricade nel vigente Piano Regolatore Comunale in zona agricola "Attività produttiva da bloccare" e quindi come attività in zona impropria.

E' abbastanza tipico, nel nostro territorio, trovare attività produttive, anche importanti, sorte nel corso del tempo in modo non coordinato dalla pianificazione comunale.

Ma tant'è che alcune aziende, come appunto la ditta in argomento, si sono via via consolidate e hanno assunto una dimensione tale che a fatica oggi potrebbero essere localizzate in ambito proprio senza un forte intervento economico, in questo momento insostenibile.

Attualmente l'azienda opera in questa sede dal lontano 1966 momento in cui si passò da una produzione artigianale a quella industriale sulle ceneri della originaria "FALEGNAMERIA PIAVE" di proprietà del cav. Giovanni Zecchinon che la fondò nell'immediato dopoguerra e di cui oggi esiste ancora un fabbricato, all'intero del centro storico del Comune, da considerarsi anch'esso un fabbricato produttivo situato in zona impropria.

Allargando l'operatività in ambito internazionale, l'azienda ha dovuto dotarsi dal 1985, di uno spazio di circa 1500 mq adibito a show room dove accogliere gli operatori commerciali.

Non avendo fino ad ora avuto alcuna possibilità di ampliamento tale spazio è stato affittato nel Comune di Pieve di Soligo con grande difficoltà di gestione, in considerazione della distanza dalla sede centrale.

Ampliamento capannone produttivo

La necessità di ampliamento del fabbricato produttivo deriva principalmente dalla congestione dell'ambiente lavorativo.

In particolare oltre alla normale dotazione di servizi igienici e spogliatoi calibrati sui 47 addetti al ciclo lavorativo (oltre ai 23 impiegati in amministrazione) gli spazi lavorativi risultano angusti e compromettono la qualità della sicurezza nell'ambiente lavorativo.

Lo spazio offerto dall'ampliamento (1940 mq) viene utilizzato principalmente per dislocare alcune lavorazioni che attualmente presentano criticità di spazio, le criticità maggiori sono state trasferite nel nuovo ampliamento ottimizzando il ciclo lavorativo ma soprattutto creando una fascia libera di percorsi di produzione sia verticale che orizzontale asservita alla movimentazione degli addetti e dei carrelli.

In occasione del nuovo ampliamento sono state adeguate tutte le misure di sicurezza (prevenzione incendi) e di smaltimento delle acque reflue.

In particolare la rete attuale di smaltimento reflui è stata opportunamente ampliata in adeguamento ai nuovi servizi igienici e le attuali vasche a svuotamento periodico collegate ad un nuovo sistema di sub irrigazione ricavato nelle aree verdi sul fronte e sul retro del fabbricato.

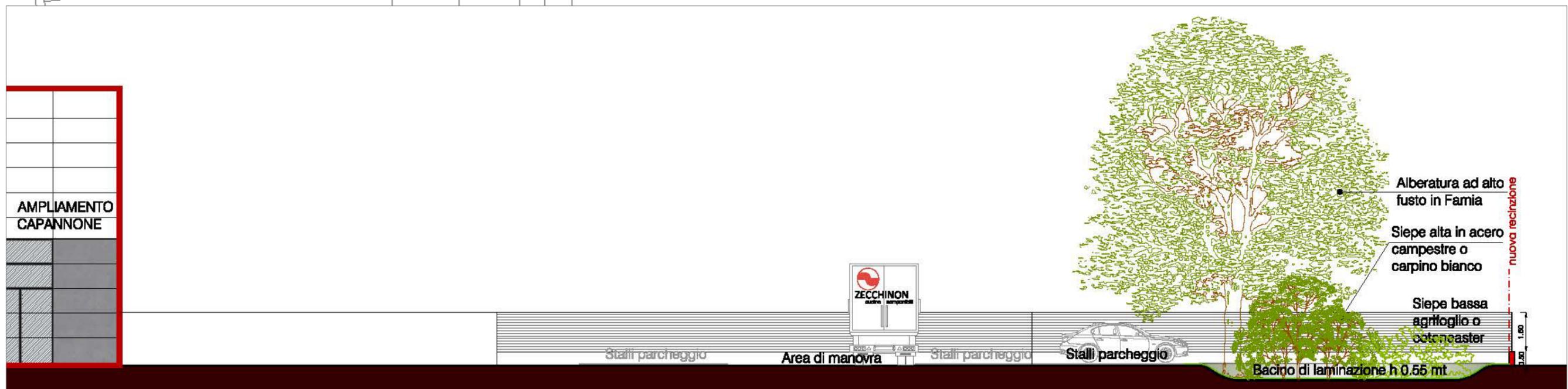


Mitigazioni ambientali

Il nuovo edificio si sviluppa sul retro del complesso esistente e risulta praticamente invisibile dal fronte.

L'unico lato percepibile risulta quello di nord ovest verso la campagna per il quale è stato predisposto un adeguato sistema di mitigazione ambientale formato da una fascia di verde con messa a dimora di essenze arboree che garantiscono un adeguato mascheramento.

Si sono predilette quelle essenze che costituiscono tradizionalmente le "Siepi di Campagna": alberature autoctone ad alto fusto con funzione di frangivento quali la Farnia; siepi di media grandezza formate da essenze quali Nocciolo e Pitosforo e arbusti bassi quali Agrifoglio e Cotoneaster.



F – INDIVIDUAZIONE DI EFFETTI DEL PROGETTO SU SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

F.1 – DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INCIDENZA

Le Direttive comunitarie Habitat (direttiva 92/43/CEE) e Uccelli (direttiva 79/409/CEE), recepite in Italia con il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 20 marzo 2003, sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

In attuazione delle citate normative la Giunta Regionale con la deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824 ha definito un primo elenco di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Per fasi successive, in ragione delle osservazioni del Ministero dell'ambiente e in ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia delle Comunità Europea (20 marzo 2003, causa C-378/01) si è giunti alla configurazione della Rete Natura 2000 approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 e successivamente aggiornata con il D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441.

Con riferimento alla mappa riportata nella pagine che segue, considerata la tipologia degli interventi, si ritiene che l'analisi debba riferirsi ai siti compresi in un ambito di 3 Km rispetto all'area di intervento.

Nell'area considerata si trovano:

1. Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della Rete Natura 2000 denominato IT3240015 - "Palù del Quartier del Piave";
2. Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) della Rete Natura 2000 denominato IT3240023 - "Grave del Piave";
3. Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della Rete Natura 2000 denominato IT3240030 - "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia", che comprende interamente la ZPS IT 3240023.

F.2 – DESCRIZIONE DEL S.I.C. IT3240015 OGGETTO DI VERIFICA

Nel seguito descriviamo le caratteristiche del sito della rete natura 2000 S.I.C. denominato **“Palù del Quartier del Piave”**, codice IT3240015

 Caratteristiche generali sito:

Tipi di habitat	% coperta
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Corsi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	20
Praterie umide, Praterie di mesofite	10
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	30
Praterie migliorate	10
Altri terreni agricoli	10
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Copertura totale habitat	100

 Altre caratteristiche sito:

Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno igrofili, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.

 Qualità e importanza

Uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario relitto del tipo a "campi chiusi". Estese cenosi ben conservate del Magnocaricion (soprattutto Caricetum gracilis) e dell'Arrhenatherion (Poo sylvicolae-Lolietum multiflori). Nelle aree torbose presenza dell'endemico Plantagini altissimae-Molinietum ceruleae. Frammenti di bosco planiziale.

 Vulnerabilità

Inquinamento ed eutrofizzazione.

 Tipi di Habitat presenti nel sito

Codice dell' habitat	Descrizione	% coperta
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	60
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	30
7230	Torbiere basse alcaline	5
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	5

Le specie

Numero della specie	Specie
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A023	Nycticorax nycticorax
A031	Ciconia ciconia
A119	Porzana porzana
A081	Circus aeruginosus
A127	Grus grus
A029	Ardea purpurea
A073	Milvus migrans
A338	Lanius collurio
A229	Alcedo atthis
A122	Crex crex
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A235	Picus viridis
A348	Corvus frugilegus
Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1193	Bombina variegata
1215	Rana latastei
1167	Triturus carnifex
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1097	Lethenteron zanandreae

Numero della specie	Specie
Altre specie importanti di Flora e Fauna	
M	Muscardinus avellanarius
M	Neomys fodiens
M	Nyctalus noctula
M	Plecotus austriacus
P	Carex davalliana
P	Carex hostiana
P	Festuca gigantea
P	Festuca trichophylla
P	Gymnadenia odoratissima
P	Iris sibirica
P	Laserpitium prutenicum
P	Listera ovata
P	Ophioglossum vulgatum
P	Parnassia palustris
P	Platanthera bifolia
P	Scorzonera humilis
P	Senecio fuchsii
P	Serapias lingua
P	Teucrium scordium
P	Valeriana dioica

(M = Mammiferi, P = Vegetali)

F.3 – DESCRIZIONE DEL S.I.C. IT3240030 OGGETTO DI VERIFICA

Nel seguito descriviamo le caratteristiche del sito della rete natura 2000 S.I.C. denominato **“Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia”**, codice IT3240030

 Caratteristiche generali sito:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	31
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganeie	10
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Praterie aride, Steppe	24
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Praterie migliorate	10
Arboreti (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Copertura totale habitat	100

 Altre caratteristiche sito

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle

depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

 Qualità e importanza

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

 Vulnerabilità

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

 Tipi di Habitat presenti nel sito

Codice dell' habitat	Descrizione	% coperta
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	30
91E0	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	20
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	4

3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion)	2
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	1

 Le specie

Numero della specie	Specie
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A119	Porzana porzana
A120	Porzana parva
A082	Circus cyaneus
A084	Circus pygargus
A081	Circus aeruginosus
A080	Circaetus gallicus
A073	Milvus migrans
A074	Milvus milvus
A103	Falco peregrinus
A072	Pernis apivorus
A094	Pandion haliaetus
A022	Ixobrychus minutus
A021	Botaurus stellaris
A023	Nycticorax Nycticorax
A029	Ardea purpurea

A024	Ardeola ralloides
A027	Egretta alba
A030	Ciconia nigra
A031	Ciconia ciconia
A127	Grus grus
A122	Crex crex
A133	Burhinus oedicephalus
A151	Philomachus pugnax
A16	Tringa glareola
A197	Chlidonias niger
A229	Alcedo atthis
A246	Lullula arborea
A255	Anthus campestris
A338	Lanius collurio
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A043	Anser anser
A041	Anser albifrons
A136	Charadrius dubius
A235	Picus viridis
A348	Corvus frugilegus
Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1215	Rana latastei
1167	Triturus carnifex

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1097	Lethenteron zanandreaei
1107	Salmo marmoratus
1137	Barbus plebejus
1115	Chondrostoma genei
1149	Cobitis taenia
1103	Alosa fallax
1163	Cottus gobio
1991	Sabanejewia larvata
Altre specie importanti di Flora e Fauna (M= Mammiferi, R= Rettili, P= Vegetali)	
M	Muscardinus avellanarius
M	Mustela putorius
M	Neomys fodiens
R	Elaphe longissima
P	Cephalantera longifolia
P	Leontodon berinii
P	Orchis militaris

F.4 – DESCRIZIONE DELLA Z.P.S. IT3240023 OGGETTO DI VERIFICA

Nel seguito descriviamo le caratteristiche del sito della rete natura 2000 Z.P.S. denominato **“Grave del Piave”**, codice IT3240023

Caratteristiche generali sito:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	30
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Praterie aride, Steppe	25
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Praterie migliorate	10
Arboreti (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche sito

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle

depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Qualità e importanza

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Tipi di Habitat presenti nel sito

Codice dell' habitat	Descrizione	% coperta
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	30
91E0	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	20
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1

Le specie

Numero della specie	Specie
<i>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	
A119	Porzana porzana
A120	Porzana parva
A082	Circus cyaneus
A084	Circus pygargus
A081	Circus aeruginosus
A080	Circaetus gallicus
A073	Milvus migrans
A074	Milvus milvus
A103	Falco peregrinus
A072	Pernis apivorus
A094	Pandion haliaetus
A022	Ixobrychus minutus
A021	Botaurus stellaris
A023	Nycticorax Nycticorax
A029	Ardea purpurea
A024	Ardeola ralloides
A027	Egretta alba
A030	Ciconia nigra
A031	Ciconia ciconia
A127	Grus grus
A122	Crex crex

A133	Burhinus oediconemus
A151	Philomachus pugnax
A16	Tringa glareola
A197	Chlidonias niger
A229	Alcedo atthis
A246	Lullula arborea
A255	Anthus campestris
A338	Lanius collurio
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A043	Anser anser
A041	Anser albifrons
A136	Charadrius dubius
A235	Picus viridis
A348	Corvus frugilegus
Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1215	Rana latastei
1167	Triturus carnifex
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1107	Salmo marmoratus
1137	Barbus plebejus
1115	Chondrostoma genei
1149	Cobitis taenia
1103	Alosa fallax
1163	Cottus gobio
1991	Sabanejewia larvata

Altre specie importanti di Flora e Fauna

(M= Mammiferi, R= Rettili, P= Vegetali)

M	Muscardinus avellanarius
M	Mustela putorius
M	Neomys fodiens
R	Elaphe longissima
P	Cephalantera longifolia
P	Leontodon berinii
P	Orchis militaris

F.5 – GLI OBIETTIVI E LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI NEL SITO IT3240023

Con riferimento all'Allegato B della D.G.R. 2371 del 27.07.2006 "Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale della Regione del Veneto e Strumenti di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza" si riportano, nel seguito, le misure di conservazione relative alla Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) denominata "IT3240023 – Grave del Piave".

Misure di conservazione IT3240023 – Grave del Piave:

MG1_009	<p>Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Charadrius dubius</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) • Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA, MR) • Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) • Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006, MG5_008.
---------	--

MG1_011	<p>Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna svernante. (RE, MR) • Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di svernamento. (GA, MR) • Regolamentazione delle operazioni di pasturazione artificiale, con incentivazione per le operazioni di miglioramenti ambientali atti a favorire la crescita spontanea di vegetazione di fondale utile all'alimentazione ell'avifauna acquatica. (RE, IN)
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) • Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) • Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)
MG1_016	<p>Tutela di <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) • Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) • Divieto di raccolta. (RE) • Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) • Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibii da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR) • Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR) • Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE) • Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) • Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006, MG5_008.

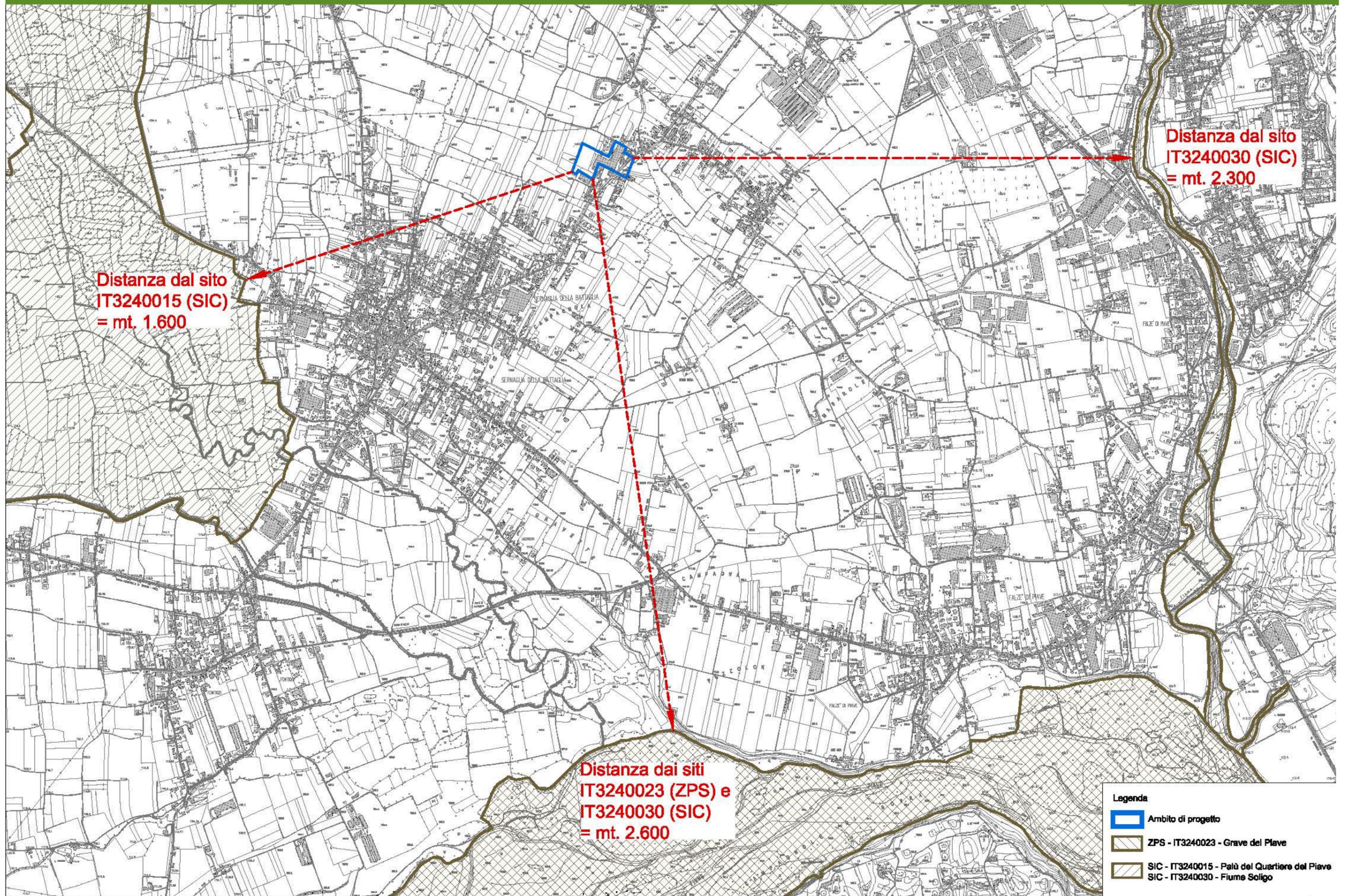
MG1_019	<p>Tutela di <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Barbus plebejus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR) • Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE) • Divieto di immissione di <i>Barbus barbus</i>. (RE) • Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.
MG1_021	<p>Tutela di <i>Alosa fallax</i>, <i>Chondrostoma genei</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di aree per il ripopolamento nelle quali sia vietato il prelievo. (RE, MR) • Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro recinzioni, traffico veicolare e ferroviario. (MR) • Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) • Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)
MG2_001	<p>Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN) • Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN) • Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN) • Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

MG3_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sfalcio regolare tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE) • Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) • Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)
MG5_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica • degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE) • Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE) • Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) • Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE) • Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE) • Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)

	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE) • Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) • Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA) • Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR) • Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN) • Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, • favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)
MG5_002	<p>Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR) • Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali delle attività di estrazione di ghiaia e di sabbia. (MR) • Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)

MG5_006	<p>Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) • Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE) • Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE) • Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE) • Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)
MG5_008	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Podion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE)

	<ul style="list-style-type: none">• Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE)• Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE)• Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE)• Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN, GA)
<p><i>TIPOLOGIA DI MISURA:</i> (GA) Gestione attiva (RE) Regolamentazione (IN) Incentivazione (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca (PD) Programma didattico</p>	



G - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI DEL PROGETTO SUI S.I.C. E SULLA Z.P.S. DELLA RETE NATURA 2000

Gli interventi di progetto interessano un'area esterna ai siti di interesse comunitario IT3240015 e IT3240030 nonché alla zona di protezione speciale IT3240023, e non determinano in alcun modo, ne direttamente ne indirettamente, una riduzione della superficie degli habitat interni al S.I.C. o alla Z.P.S.

G.1 – LA FASE DI CANTIERE

La realizzazione degli interventi previsti dal progetto prevede delle lavorazioni nell'area di intervento. Nel seguito si descrivono le principali attività di cantiere che normalmente generano impatto ma in considerazione della distanza dell'area dal S.I.C. e dalla Z.P.S. sono da considerarsi nulle.

Incremento delle fonti di rumore

Durante la fase di cantiere, inevitabilmente, si dovranno utilizzare mezzi e macchine, che determineranno un aumento delle fonti di rumore.

Il fabbricato in ampliamento prevede l'uso di materiali prefabbricati (dalla struttura portante ai pannelli di rivestimento esterni) da assemblare sul posto utilizzando macchinari tipo autogru e camion per il trasporto del materiale e minimizzando gli scavi di fondazione.

La tipologia dei lavori e soprattutto la distanza e gli innumerevoli edifici che si interpongono tra l'area di lavoro e le aree Natura 2000, non vi saranno effetti direttamente connessi con il S.I.C. o con la Z.P.S. stessi.

Sollevamento delle polveri

Il transito di mezzi d'opera e il cantiere di norma provocano un aumento delle polveri. Considerata la distanza e le barriere naturali ed artificiali che si interpongono tra l'area di lavoro e le aree Natura 2000, non vi saranno effetti direttamente connessi con il S.I.C. o con la Z.P.S.

Alterazioni del paesaggio

Non direttamente connesso con il S.I.C. o con la Z.P.S.

Alla luce di queste considerazioni risulta evidente che le interferenze determinate dalle varie attività di cantiere non interferiscono con la salvaguardia della biodiversità e della conservazione degli habitat naturali presenti nei siti di interesse comunitario e nelle zone a protezione speciale della Rete Natura 2000.

G.2 – IL FUNZIONAMENTO A REGIME

Si esaminano di seguito i fattori di impatto legati alla fase "a regime" del capannone in ampliamento:

Alterazioni del paesaggio

L'inserimento del capannone in ampliamento porta ad una minima variazione del paesaggio in considerazione del fatto che seppure l'edificio risulta esposto alla percezione visiva verso la campagna, in particolare verso il sito S.I.C. IT3240015 situato comunque ad una distanza di circa mt. 1.600, si è tenuto conto dei possibili coni visuali e predisposta una fascia alberata lungo tutto il

confine a nord che mimetizza completamente il complesso dalla campagna circostante.

Detta mitigazione sarà realizzata con una piantumazione di una siepe a due livelli come nella tradizione veneta: alberatura alta frangivento costituita da un filare compatto di pioppi cipressini e una linea di arbusti relativamente bassa composta da piante autoctone come il nocciolo, il carpino, il sambuco, integrati con arbusti sempreverdi quali il ligustro, il pittosforo o l'agrifoglio.

Inoltre considerando anche la distanza tra l'area in oggetto e le aree Natura 2000, si può affermare che non vi saranno effetti direttamente connessi con il S.I.C. o con la Z.P.S.

Interferenze sulla fauna

Di fatto l'area oggetto di intervento non è popolata da specie tipiche del S.I.C. o della Z.P.S. in quanto già occupata da edifici e quindi con funzione diversa da area verde atta ad ospitare la fauna del luogo per cui l'ampliamento non interferisce in alcun modo con la fauna già presente in zona.

Mantenimento del territorio agricolo

Anche se viene ad essere utilizzata un'area agricola un valore del progetto risulta essere comunque la messa a dimora di essenze che valorizzano il sito.

Lavorazioni dell'edificio industriale

Le modalità di lavorazione prevedono l'uso di macchine per la lavorazione del legno e per verniciatura delle parti da assemblare per la produzione delle cucine, sono presenti impianti di aspirazione polveri e fumi.

Il disturbo sonoro prodotto da tali macchinari verrà in parte assorbito dalla struttura dell'edificio, inoltre la movimentazione di mezzi pesanti per le operazioni di carico e scarico merci previsto, vista la distanza, non porterà effetti direttamente connessi con il S.I.C. o con la Z.P.S.

Alla luce di queste considerazioni risulta evidente che le interferenze determinate dal progetto non interferiscono con la salvaguardia della biodiversità e della conservazione degli habitat naturali presenti nei siti di interesse comunitario della rete natura 2000.

H – CONCLUSIONI

Considerata la distanza dell'area dai siti della rete natura 2000, lo svolgimento delle attività previste dal progetto non determineranno, né direttamente né indirettamente, uno scadimento dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie caratterizzanti il siti della Rete Natura 2000 denominato SIC "Palù del Quartier del Piave", codice IT3240015, SIC "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia", codice IT3240030 e ZPS "Grave del Piave", codice IT3240023.

I – ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Sulla base delle considerazioni sin qui svolte ***con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000 denominati***

IT3240015 - "Palù del Quartier del Piave",

IT3240030 - "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia",

IT3240023 - "Grave del Piave".

N – DICHIARAZIONI

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto Arch. Franco Tomasella incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per la realizzazione degli interventi di cui al progetto

Dichiara

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al progetto trattato.

Alla luce dei risultati delle analisi effettuate si

Dichiara

che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 denominati IT 3240015, IT 3240023 e IT 3240030.

Arch. Franco Tomasella
